

Vicariato di Roma
Ufficio della Pastorale Familiare

Le Famiglie dei Vangeli

La Famiglia di Nazareth



Roma - Febbraio 2026

S. FAMIGLIA NELL'OFFICINA DI NAZARETH – Gruppo Scultoreo
Chiesa di S. Caterina (XV sec.), Mechelen (Belgio).

SOMMARIO

I. LA FAMIGLIA DI NAZARETH, CASA DI DIO.....	5
A. GESÙ AL TEMPIO DI GERUSALEMME.....	5
B. GESÙ E SAMUELE, MARIA ED ANNA.....	9
C. MARIA E GIUSEPPE IMMAGINI DEL PADRE....	15
II. LA FAMIGLIA DI NAZARETH, SCUOLA DELL'ASCOLTO.....	19
A. GESÙ, FIGLIO DEL FALEGNAME	19
B. GESÙ, MAESTRO DI ASCOLTO.....	27
C. L'ASCOLTO RECIPROCO, BASE DI OGNI FAMIGLIA UNITA.....	33

I. LA FAMIGLIA DI NAZARETH, CASA DI DIO

A. Gesù al Tempio di Gerusalemme

⁴¹I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴²Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. ⁴³Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. ⁴⁴Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; ⁴⁵non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. ⁴⁶Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. ⁴⁷E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. ⁴⁸Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". ⁴⁹Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. ⁵¹Scese, dunque, con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2).

- ◆ Quando al catechismo ci vogliamo divertire con i bambini, possiamo domandare loro:

“Ma Gesù ha mai disobbedito ai suoi genitori?”

- ◆ Sicuramente tutti i bambini risponderanno in coro “No!”.
- ◆ Resteranno allora meravigliati quando invece noi diciamo: “Non è vero” raccontandogli poi l’avventura di Gesù ormai dodicenne quando, per le festività pasquali, per la prima volta, si è recato accompagnato dai genitori al Tempio di Gerusalemme.
- ◆ La Legge di per sé (cfr. Es 23,14-17) obbligava a recarsi tre volte l’anno a Gerusalemme: per le feste di Pasqua, di Pentecoste e delle Capanne. Tale legge non obbligava quelli che si trovavano a più di una giornata di cammino da Gerusalemme; l’obbligo inoltre era stato ridotto, di fatto, alla festa di Pasqua. E valeva per ogni israelita dai dodici anni in poi.
- ◆ Ecco perché quella era la prima volta per Gesù che si recava con le sue gambe al Tempio di Gerusalemme. Prima ancora quand’era ancora un neonato c’era stato in braccio ai suoi genitori, nel giorno della sua *Presentazione al Tempio*: ci torneremo...
- ◆ Possiamo perciò facilmente immaginare l’emozione di questo ragazzo nel ritrovarsi per la prima volta nella *Casa del Padre* suo Celeste a Gerusalemme.
- ◆ Ma anche l’entusiasmo per avere finalmente di fronte a lui i massimi dottori della

legge del suo tempo. Persone alle quali rivolgere domande e dare delle risposte che quasi sicuramente il povero rabbino della sinagoga di Nazareth dove Gesù si recava ogni sabato (cfr. Lc 4,16) non era in grado molto probabilmente neanche di capire.

- ◆ Ed infatti, come ci dice il brano di vangelo appena citato

tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.

- ◆ Tanto è vero che Gesù rimase ben *quattro giorni* al Tempio a discutere con i dottori della legge, evidentemente ospitato nella scuola del Tempio insieme con tutti gli altri giovani studenti che si preparavano a diventare dottori della legge a loro volta. Dimenticandosi di avvisare i suoi stessi genitori.
- ◆ Così, all'entusiasmo di Gesù fa da contraltare la preoccupazione di Giuseppe e Maria, quando sulla via del ritorno a casa si accorsero, dopo un giorno di cammino, alla sera, che Gesù non era con nessuno dei parenti e conoscenti della carovana ma evidentemente era rimasto a Gerusalemme.
- ◆ Una preoccupazione – quella dei suoi genitori – che diventa *angoscia* quando per ben tre giorni non riuscirono a trovarlo per tutta Gerusalemme, finché non si recarono alla scuola del Tempio dove trovarono il loro Gesù beatamente intento a parlare di Dio con i dottori della legge.

- ◆ Di qui lo stupore e il loro rimprovero per bocca di Maria:

"Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo".

- ◆ Uno stupore angosciato per l'incomprensibilità del comportamento di Gesù che non diminuì certamente con la risposta semplice, lineare quanto sfrontata diede loro Gesù.

⁴⁹Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". ⁵⁰Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

- ◆ Il Vangelo – apparentemente – non ci dice nulla del chiarimento che avvenne dopo: ci dice solo ciò che avvenne in seguito a quel chiarimento e che fu oggetto della profonda riflessione di Maria. L'oggetto di questa riflessione lo capiremo subito fra poco.

⁵¹Scese, dunque, con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

- ◆ Il segreto di quel chiarimento ed il motivo per cui la risposta di Gesù aumentò l'angoscia nel cuore dei suoi genitori sta nell'ultimo versetto del brano che abbiamo citato.

E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

- ◆ Apparentemente questo versetto non sembra molto differente dall'altro che precede il brano citato e che riguarda il ritorno a

Nazaret della Sacra Famiglia, dopo la prima visita che Gesù, neonato, fece al Tempio in braccio ai suoi genitori.

B. Gesù e Samuele, Maria ed Anna

- ◆ Rileggiamo e meditiamo per intero il brano che ci narra della *presentazione al Tempio* di Gesù neonato – come imponeva la legge per ogni primogenito maschio - dopo *la circoncisione e l'imposizione del nome di Gesù*.
- ◆ Anche in questo caso, tutto quello che seguì al rito della presentazione, provocò lo stupore interdetto dei suoi genitori e, in particolare, un colpo al cuore per la giovanissima Maria.

²¹Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo

Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸ anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹ "Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

³⁰ perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

³¹ preparata da te davanti a tutti i popoli:

³² luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele".

³³ Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴ Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵- e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".

³⁶ C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷ era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸ Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

³⁹ Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰ Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (Lc 2).

- ◆ Apparentemente fra questo versetto che chiude questo brano sul ritorno della Sacra Famiglia a Nazaret dopo aver presentato Gesù neonato al Tempio e l'altro che chiude il brano successivo del ritorno a Nazaret dopo l'episodio di Gesù con i dottori nel Tempio, non sembra esserci molta differenza.
- ◆ Ma non è così e dobbiamo capirlo bene perché capiremo qual'era l'oggetto della profonda meditazione di Maria di fronte a questi eventi. Infatti, l'espressione che conclude il ritorno di Gesù dodicenne a Nazaret

E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

- ◆ È una citazione letterale di 1Sam 2,26 che li riguarda Samuele, ragazzo, dopo che sua madre Anna, dopo averlo allevato da bambino, l'aveva affidato da ragazzo alle cure e all'educazione del sacerdote Eli nel Santuario di Silo – dov'era custodita l'Arca di Dio – *per consacrarlo al Signore.*

E il giovane Samuele cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

- ◆ Ed infatti Dio fece di Samuele il primo *Giudice di Israele* con un ruolo fondamentale nella Storia della Salvezza. Fu infatti colui chiamato da Dio *a consacrare Re d'Israele Davide*. E fu Davide che portò da Silo a Gerusalemme l'Arca di Dio, con l'intenzione di costruire un Tempio che la custodisse.

Progetto che portò a termine non Davide, ma suo figlio Salomone.

- ◆ Ma soprattutto Davide fu l'ascendente più importante nella dinastia cui apparteneva Gesù stesso attraverso Giuseppe "uomo della casa di Davide" (Lc 1,27), tanto che Gesù era chiamato *Figlio di Davide*.
- ◆ Torniamo, però, al filo sottile ma profondo che lega Gesù a Samuele e quindi le loro rispettive madri Anna e Maria.
- ◆ Sappiamo come era nato Samuele. Sua madre Anna non riusciva a rimanere incinta e per questo disperata si era recata al Santuario di Silo dov'era custodita l'Arca di Dio a pregare per poter avere un figlio.

⁹Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. ¹⁰Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo direttamente. ¹¹Poi fece questo voto: "Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo".

¹²Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. ¹³Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. ¹⁴Le disse Eli: "Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!". ¹⁵Anna rispose: "No, mio signore; io

sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. ¹⁶Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia". ¹⁷Allora Eli le rispose: "Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto". ¹⁸Ella replicò: "Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima (...) ²⁰Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, "perché - diceva - al Signore l'ho richiesto" (1Sam 1).

- ◆ Ed Anna fu fedele alla sua promessa a Dio e quando Samuele era ragazzo lo portò al Santuario di Silo perché fosse *consacrato a Dio*. E Samuele crebbe *alla scuola del sacerdote Eli* preparandosi così alla missione che Dio gli aveva riservato.
- ◆ Allora Anna proruppe in un cantico di lode a Dio, *il Cantico di Anna*, che Maria, la madre di Gesù conosceva molto bene tanto da ispirare il suo cantico di lode, *il Magnificat* che tutti conosciamo e preghiamo.

¹Allora Anna pregò così:

*"Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.*

²*Non c'è santo come il Signore,
perché non c'è altri all'infuori di te
e non c'è roccia come il nostro Dio.*

³*Non moltiplicate i discorsi superbi,
dalla vostra bocca non esca arroganza,*

*perché il Signore è un Dio che sa tutto
e da lui sono ponderate le azioni.*

*⁴L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.*

*⁵I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.*

*La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.*

*⁶Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.*

*⁷Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.*

*⁸Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.*

*Perché al Signore appartengono i cardini della
terra*

e su di essi egli poggia il mondo.

*⁹Sui passi dei suoi fedeli egli veglia,
ma i malvagi tacciono nelle tenebre.*

Poiché con la sua forza l'uomo non prevale.

¹⁰Il Signore distruggerà i suoi avversari!

Contro di essi tuonerà dal cielo.

Il Signore giudicherà le estremità della terra;

darà forza al suo re,

*innalzerà la potenza del suo consacrato" (1Sam
2).*

- ◆ A questo punto, se mettiamo insieme i pezzi, si comprende come la risposta di Gesù al Tempio

Perché mi cercavate non sapete che devo occuparmi delle cose del Padre mio?

Alla luce della profezia di Simeone che teneva in braccio Gesù neonato

Anche a te una spada trafiggerà l'anima.

Provocò un vero e proprio tuffo al cuore di Maria.

- ◆ Sembrava a Maria che *era arrivato il momento di separarsi da Gesù*, perché doveva prepararsi alla sua missione di Messia alla casa del Padre suo Celeste, alla Scuola del Tempio di Gerusalemme, com'era successo a Samuele da ragazzo.
- ◆ Il parallelismo fra Gesù e Samuele e fra Anna e lei stessa balzò immediatamente agli occhi e al cuore di Maria. Di qui l'angoscia che provocò la risposta di Gesù ai suoi genitori.

C. Maria e Giuseppe immagini del Padre

- ◆ Ma non fu così. Non sappiamo cosa si dissero Maria, Giuseppe e Gesù subito dopo il suo ritrovamento nel Tempio. Il risultato però fu chiaro.
- ◆ Gesù per primo capì che Maria e Giuseppe con il loro amore *erano per lui la vera immagine del Padre Celeste* sulla terra. E siccome Gesù non faceva nulla che non fosse la Volontà del Padre, Gesù in quel momento intuì che era questa la Volontà del Padre.
- ◆ Era alla scuola di Giuseppe e Maria, alla *Scuola di Nazaret* non a quella dei barbuti dottori del Tempio che doveva prepararsi alla sua *missione di Messia*.

- ◆ Non avremmo avuto il Gesù che tutti amiamo e conosciamo se non avesse vissuto la sua adolescenza e la sua giovinezza a imparare ad essere uomo e ad essere messia alla *Scuola di Nazaret*.
- ◆ Così, fu quella forse la prima volta che Gesù intuì con chiarezza che il *Nuovo Tempio* che il Padre lo aveva chiamato a costruire era un *Tempio di Pietre Vive*. Di persone che vivono nella fede e in un amore pieno di affetto e tenerezza *illuminato e consacrato dalla grazia di Dio*, com'era l'amore che si viveva *nella sua famiglia*, la famiglia di Giuseppe, Maria e Gesù, la *Famiglia di Nazaret*, prima immagine della Chiesa.
- ◆ Proprio come è vero di ogni famiglia cristiana dove l'amore umano degli sposi prima, e dei genitori e figli poi, consacrato nel *Sacramento del Matrimonio* diventa *segno e presenza dell'Amore di Dio* non solo per loro stessi, ma per il mondo.
- ◆ È insomma la realtà della *Famiglia Chiesa Domestica* che ha la sua prima realizzazione nella Famiglia di Nazareth.
- ◆ Tutto questo è racchiuso in quella frase che pone il parallelismo fra Samuele alla scuola del Tempio e Gesù alla scuola della Famiglia di Nazareth e che ora abbiamo capito.

⁵¹Scese, dunque, con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. ⁵²E Gesù

cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

- ◆ Maria, indubbiamente, aveva molto di che meditare, e così anche noi...

II. LA FAMIGLIA DI NAZARETH, SCUOLA DELL'ASCOLTO

A. Gesù, Figlio del Falegname

- ◆ Tutte le rappresentazioni artistiche dell'adolescenza e della giovinezza di Gesù nella Casa di Nazareth, come quella in copertina che prima impara il mestiere poi aiuta Giuseppe nel suo mestiere di *falegname di Nazaret*.
- ◆ Tanto che i suoi concittadini lo definivano generalmente *il Figlio del Falegname*, fino a scandalizzarsi di lui quando, all'inizio della vita pubblica, si ripresentò nella sinagoga di Nazaret proclamando che era lui il Messia atteso da Israele. E a fargli amaramente concludere che "*nessun profeta è ben accetto in patria*".

⁵⁴Venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? ⁵⁵Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?". ⁵⁷Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua". ⁵⁸E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi (Mt 13).

- ◆ E tutto questo lo confermò Gesù nella sua decisione presa qualche tempo prima di trasferirsi da Nazaret a Cafarnao, probabilmente nella casa di Pietro già divenuto suo discepolo.

¹³Gesù lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, ¹⁴perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

¹⁵ «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

¹⁶ Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

¹⁷Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino" (Mt 4).

- ◆ Ma concentriamoci sulla definizione di Gesù come *Figlio del Falegname* e come questa – malgrado i suoi concittadini la usassero in modo quasi dispregiativo, eppure fotografa al meglio il senso della scelta di Gesù di “imparare a fare il Messia” alla scuola di Nazaret, in questo caso alla *scuola di Giuseppe*.
- ◆ In che senso “Giuseppe il Falegname” era per Gesù un’*Immagine del Padre*. O se vogliamo in che senso il Figlio di Dio “si trovava a casa propria” crescendo e formandosi come uomo e come Messia nella casa di un artigiano?

- ◆ Quando si studia *Cristologia* – la branca della teologia che studia Cristo – un capitolo importante di questa disciplina riguarda i cosiddetti *titoli messianici*. Ovvero, i vari titoli con cui Gesù era chiamato nei vangeli e che sono rivelativi del suo messianismo.
- ◆ Per esempio, “Figlio dell’Uomo”, “Figlio di Davide”, “Figlio di Dio”, “Figlio di Maria”... Generalmente però non si considera un titolo messianico “Figlio del Falegname” – sebbene questo titolo non definisca una breve parentesi della vita di Gesù sulla terra ma *ben trent’anni della sua vita*, cioè 10/11 della sua esistenza terrena.
- ◆ Ma è davvero così? In fondo tutti gli altri titoli che ho elencato riguardano i *tre anni* della vita pubblica di Gesù, ovvero appena 1/11 della sua esistenza terrena – perdonate se uso i numeri perché questi evidenziano al meglio il paradosso.
- ◆ Anche a costo di esagerare, però la Chiesa fin dalle sue origini ha sempre combattuto l’*eresia ariana*. Quella che affermava che Gesù non era Figlio di Dio fin dalla nascita – anzi fin dal suo concepimento – ma solo dopo il Battesimo di Giovanni e la discesa dello Spirito Santo su di lui, ovvero all’inizio della vita pubblica.
- ◆ In fondo, non considerare il titolo “Figlio del Falegname” un titolo messianico a tutti gli

effetti, corre il rischio – senza volerlo per carità –, di incorrere nel medesimo errore.

- ◆ Di non considerare cioè i trent'anni di preparazione di Gesù alla sua missione di Messia alla Scuola di Nazaret come parte integrante della sua stessa missione di essere un *Messia Nuovo* rispetto alle attese del popolo di Israele e che portava i suoi concittadini a considerare dispregiativo il titolo di “Figlio del Falegname” per uno che pretendeva di essere il Messia.
- ◆ Non si tratta solo di un errore teologico, ma a mio giudizio ha profonde ripercussioni anche sull'apostolato della *Nuova Evangelizzazione* in cui la chiesa è chiamata ad impegnarsi in questo nostro tempo, come vedremo dopo...
- ◆ In che senso allora Gesù si sentiva davvero nella Casa del Padre a casa di un falegname, di un artigiano come Giuseppe?
- ◆ La risposta è: perché il suo Padre Celeste nel famoso passo del *Genesi* della creazione dell'uomo si manifesta Lui stesso come un *Artigiano*, un “Artigiano della creta”, anche se non del legno.

⁴Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo ⁵nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ⁶ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. ⁷Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò

nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente (Gen 2).

- ◆ E Gesù sa bene che la sua missione di Messia consiste, per Volontà del Padre, in una *Nuova Creazione*, nel plasmare un'*umanità nuova a Sua immagine*, a immagine del Figlio di Dio. Anche se non partendo da zero come nella Prima Creazione
- ◆ Ma usando il fango solo per *ricreare lo sguardo del cuore* dell'uomo, come simbolicamente Gesù fece nella guarigione del cieco nato, che Giovanni nel suo vangelo ha costruito come *immagine del Battesimo*.

¹Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". ³Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva (Gv 9).

- ◆ La Nuova Creazione consiste essenzialmente nel "rifare gli occhi all'uomo" perché nella fede si apra alla *Luce di Dio*, che in concreto significa che impari a vedere la vita, le altre persone, il mondo con *gli occhi di Cristo*, con *gli occhi di Figlio di Dio*.

- ◆ Sicuramente nella mente del giovane Gesù mentre imparava dal padre Giuseppe il mestiere del falegname, risuonava il brano del profeta Isaia:

¹³Il falegname stende la corda, disegna l'immagine con lo stilo; la lavora con scalpelli, misura con il compasso, riproducendo una forma umana, una bella figura d'uomo da mettere in un tempio (Is 44).

- ◆ E, guardando Giuseppe e imparando anche lui a fare oggetti e statue di legno, sapeva che in futuro la sua missione sarebbe stata non riprodurre immagini umane sul legno, ma riprodurre *l'immagine del Figlio di Dio* nel cuore delle persone che avrebbe incontrato sul suo cammino.
- ◆ E non per porle in un qualsiasi tempio o santuario fatto di pietre morte, ma per *farne pietre vive* del Nuovo Tempio di Dio, di cui Lui stesso, Cristo, sarebbe stata *la pietra angolare*.
- ◆ Ma da Giuseppe Gesù imparò soprattutto quello che è *il segreto* di ogni buon falegname: conoscere *molto bene i vari tipi di legno*. Questa è la condizione indispensabile per fare un buon lavoro, perché non ogni legno è adatto a fare qualsiasi cosa.
- ◆ E allora come il falegname deve conoscere molto bene i vari tipi di legno, così Gesù dedicò i suoi primi trent'anni di vita *a conoscere in profondità il cuore delle persone* che incontrava, le loro aspirazioni, le loro

attese, i loro bisogni, i loro errori, le loro forze e debolezze, i loro peccati e i loro eroismi.

- ◆ Perché il cuore degli uomini è la *materia prima* di cui il Figlio di Dio si serve per produrre i suoi capolavori.
- ◆ Questa lunga e profonda *full immersion* del Figlio di Dio nella realtà umana è dunque il centro della sua preparazione alla missione di messia alla Scuola di Nazaret. Qualcosa che nessuna Scuola del Tempio avrebbe potuto dargli.
- ◆ Potremmo dire che si tratta di una continuazione del *Mistero dell'Incarnazione* che non è solo un fatto biologico. Perché la persona umana è fatta soprattutto di *relazioni* così che affinché il Cristo fosse davvero «*vero Dio e vero uomo*» come ci insegna la nostra fede, occorre che Gesù diventasse un profondo *esperto di relazioni umane*.
- ◆ Per lo stesso motivo, il ruolo dei suoi genitori nel *Mistero dell'Incarnazione* non poteva solo limitarsi al ruolo di Maria nell'accettare di concepire nel suo cuore prima e quindi nel suo grembo il Figlio di Dio e quindi nel darlo alla luce.
- ◆ O al ruolo di Giuseppe nell'accettare di essere *sposo di Maria e padre di Gesù* rispondendo “sì” l'una e l'altro all'annuncio dell'angelo.

- ◆ Ma il loro ruolo fondamentale ed insostituibile nell'Incarnazione fu quello di *educare l'umanità del Figlio di Dio*.
- ◆ In particolare, Giuseppe, per il ruolo insostituibile che un padre ha nell'educazione di un figlio e di un figlio maschio che dal padre impara come essere uomo, è davvero e a pieno titolo *padre di Gesù e Gesù il figlio del falegname*, senza esserne l'uno per l'altro il padre o il figlio biologici.
- ◆ Essere padre biologico è in fondo questione di pochi momenti, e si può diventare padre biologici di un figlio anche per caso, senza volerlo: quanto volte succede, spesso con tutti i drammi che ne seguono...
- ◆ Essere padre nella crescita e nell'educazione di un figlio invece *non avviene mai per caso, senza volerlo*. Perché è un compito mirabile ed impegnativo che dura anni, dura tutta la vita.
- ◆ E a questa missione Giuseppe dedicò tutta la sua forza, tutto il suo impegno, tutto il suo amore, tutta la sua vita.
- ◆ Così che Gesù, il Messia, fu a pieno titolo non solo "Figlio di Dio" e "Figlio dell'Uomo" perché "Figlio di Maria", ma anche e indiscutibilmente perché "Figlio del Falegname", "il Figlio di Giuseppe".

B. Gesù, Maestro di ascolto

- ◆ Quando ero (più) giovane, intorno agli anni '90 del secolo scorso (sic!), andava di moda in chiesa un canto nello stile di un *moderno gospel* il cui ritornello diceva:

*Dio del Cielo se mi vorrai amare
scendi giù dal Cielo
e vienimi a cercare.*

- ◆ Se vogliamo riassumere tutto in una sola frase un po' irriverente, ma tremendamente vera, Gesù per avere qualcosa da dire agli uomini in un modo efficace – e Dio solo sa quanto la predicazione di Cristo sia un miracolo di comunicazione efficace che dura da più di duemila anni – nei suoi *tre anni* di vita pubblica, è stato *trent'anni in silenzio ad ascoltare*.
- ◆ Un insegnamento di cui oggi la Chiesa dovrebbe far tesoro, visto che il problema-principe della Nuova Evangelizzazione è parlare un linguaggio di parole e di gesti – perché la comunicazione per l'80% è non verbale – davvero efficace *perché nasce dall'ascolto* che – se dovessimo seguire il modello-Gesù – è in un rapporto di 10 ad 1.
- ◆ Se posso ancora offrire una testimonianza personale che credo significativa, quando ero giovane prete ed educatore al Seminario Romano, il Papa San Giovanni Paolo II chiese consiglio anche a noi sacerdoti del “suo” seminario perché gli suggerissimo

qualche idea per la preparazione dell'Anno Santo del Millennio, quello del 2000.

- ◆ Confesso che ero molto legato a lui, sia perché eravamo diventati insieme, nel 1978, lui Papa e io Sacerdote, sia perché il Papa era vicinissimo al Seminario. Non mancava mai ogni anno di visitarlo per la Festa della Madonna della Fiducia – la Festa del Seminario – e volendo che ogni anno di formazione cominciasse con una Messa concelebrata con lui da tutto il seminario nella Cappella Paolina. E poi era in continuo contatto col seminario informandosi puntualmente praticamente ogni mese dal rettore.
- ◆ E i risultati di questa attenzione si videro tangibilmente e ve lo dico con cognizione di causa perché ero responsabile della pastorale vocazionale del Seminario. In dieci anni, passammo da dodici seminaristi romani, a oltre ottanta...
- ◆ In ogni caso, il consiglio che gli demmo e che il papa fece suo fu di preparare l' "Anno Santo del Millennio" con un *evento pastorale straordinario* degno dell'evento.
- ◆ Una grande *missione popolare della durata di tre anni* nella Diocesi di Roma per incontrare *tutte le famiglie*.
- ◆ Fu un evento straordinario che richiese uno sforzo organizzativo e formativo enorme perché furono coinvolti per tre anni ben *duemila missionari* e – per la prima

volta nella storia della chiesa – non solo sacerdoti e religiosi, ma anche laici, *coppie di sposi* innanzitutto.

- ◆ Il tema del triennio era Trinitario: il primo anno, *l'anno del Padre*, poi *l'anno del Figlio* e il terzo alla vigilia del 2000, *l'anno dello Spirito Santo*.
- ◆ Novità nella novità è che suggerimmo che il Primo Anno - quello del Padre che delle Tre Persone della Trinità è l'Unico che non si è mai rivelato direttamente – fosse *l'anno del silenzio e dell'ascolto*. Proprio come Gesù a Nazaret.
- ◆ L'anno in cui i missionari invece di parlare e di annunciare si *mettessero in ascolto delle famiglie*, una per una, che visitavano, per comprendere le loro necessità, i loro bisogni, le loro aspettative nei confronti della chiesa.
- ◆ Questo era il suggerimento che demmo, solo in parte realizzato perché si preferì che il primo anno i missionari si presentassero donando a ogni famiglia una copia del vangelo. Un po' "alla testimoni di Geova", insomma...
- ◆ Evidentemente non era chiaro alla chiesa di allora, ma purtroppo neanche oggi, di dove sia la forza rivoluzionaria della Nuova Evangelizzazione di cui il Papa stesso anche allora parlava continuamente individuando nelle *Famiglie la forza evangelizzante nel Terzo Millennio* dopo che nel

Primo erano stati *i monaci* e nel Secondo *i religiosi*.

- ◆ Inviterei tutti a rileggersi le due encicliche di San Giovanni Paolo II *Familiaris Consortio* e, soprattutto, la *Christifideles Laici*, un'enciclica che quasi nessuno ha letto e di cui non si parla mai...
- ◆ In ogni caso, se volessimo davvero seguire il suggerimento di quel gospel di cui parlavo, di “andare a cercare l'uomo” contemporaneo dove si trova nel suo estremo bisogno d'amore, lo troveremmo nella *solitudine*.
- ◆ Una solitudine che affligge ogni persona e ogni famiglia, essendo la radice anche della crisi della famiglia oggi: la solitudine in cui sono lasciate le famiglie nell'affrontare i loro problemi e che una volta, con la cosiddetta “famiglia patriarcale”, non subivano.
- ◆ Ora, chi è solo non ha bisogno tanto di qualcuno che gli parli, quanto *di qualcuno che lo ascolti*.
- ◆ È questo il motivo per cui – lo sappiamo bene – i *social* non diminuiscono ma amplificano la solitudine: sono strumenti per parlarsi, per essere affogati di parole e messaggi, ma ben poco se non nulla per *ascoltarsi*.
- ◆ Ecco la grande Scuola di Nazaret: Gesù è stato il più grande evangelizzatore perché si è allenato lungamente ad *ascoltare*.

Diventando sensibilissimo a chiunque entrasse in contatto con lui, a chiunque anche solo lo toccasse (*being in touch*, si dice in inglese).

²⁵Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni ²⁶e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, ²⁷udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. ²⁸Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". ²⁹E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

³⁰E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". ³¹I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?". ³²Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. ³³E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. ³⁴Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male" (Mc 5).

- ◆ Per concludere, ho chiesto ad un social, a Chat-GPT, che mi raccogliesse una serie di citazioni significative sull'importanza dell'ascolto da parte di autori contemporanei un po' da tutto il mondo e di ogni genere.
- ◆ Credo che abbia fatto un buon lavoro e ve lo comunico perché si tratta di riflessioni

ricche di spunti e che si commentano da sole.

- ◆ Così Chat-GPT stesso introduce la sua piccola antologia:

Ecco una piccola antologia ragionata di brani d'autore che parlano con forza e delicatezza dell'ascolto reciproco. Ho scelto testi diversi per stile e sensibilità, ma tutti convergono su un'idea: ascoltare è un atto umano profondo, quasi rivoluzionario.

Prendere la parola è tacere. Tacere è ascoltare (Italo Calvino).

L'attenzione è la forma più rara e più pura della generosità (Simone Weil).

Ascoltare è un'arte che richiede attenzione, apertura e soprattutto un cuore libero da pregiudizi (Erich Fromm).

Tutto il vivere è incontro (Martin Buber).

Quando qualcuno ti ascolta davvero, senza giudicarti, senza cercare di cambiare ciò che dici, è straordinario quanto questo ti faccia sentire libero (Carl Rogers).

A volte basta che qualcuno ti ascolti davvero perché tutto ricominci a respirare (Alessandro Baricco).

- ◆ Se è vero come è vero che oggi l'ascolto è qualcosa di *rivoluzionario* credo che il segreto della Nuova Evangelizzazione sia moltiplicare *le occasioni di ascolto* come singoli, come coppie, come comunità...
- ◆ Si tratta di un *cambio di prospettiva* che richiede una ricerca attenta verso tutte le

forme di incontro e di ascolto interpersonale, a tutti i livelli.

- ◆ Ma è un cambio di prospettiva che può fare la differenza.

C. L'ascolto reciproco, base di ogni famiglia unita

- ◆ Infine, la centralità dell'ascolto *nella vita di coppia e nella vita familiare*. Oggi si insiste molto sul fatto del *dialogo* come segreto dell'unità nella vita di coppia e nel rapporto genitori-figli.
- ◆ Ciò che si evidenzia molto meno è il fatto che dialogare non significa tanto sapersi parlare, ma soprattutto *sapersi ascoltare nel profondo* e con grande *attenzione*.
- ◆ Anche qui una piccola antologia di testi molto significativi sull'argomento:

L'amore consiste in questo: che due solitudini si proteggano, si tocchino, si salutino (Rainer Maria Rilke).

E ti vengo a cercare / perché ho bisogno del tuo respiro (Franco Battiato).

L'ascolto profondo senza pretendere di voler cambiare l'altro è una delle forze più potenti per il cambiamento (Carl Rogers).

Comprendere significa esaminare e sopportare consapevolmente il peso di ciò che è accaduto, senza negarlo né distruggerlo (Hannah Arendt).

L'intimità non è qualcosa che si trova, ma qualcosa che si crea. E si crea soprattutto attraverso la curiosità: il desiderio di conoscere l'altro

*anche quando pensiamo di conoscerlo già
(Esther Perel).*

*Ascoltare è un atto di coraggio. Significa sedersi
con la vulnerabilità dell'altro senza cercare di
aggiustarla per forza (Brené Brown).*

*Amare qualcuno significa imparare a interpre-
tare ciò che non dice, e ascoltare ciò che non sa
esprimere (Alain de Botton).*

*L'amore è un'arte di attenzione. In un mondo li-
quido, l'ascolto è ciò che ancora può dare forma
ai legami (Zygmunt Bauman).*

*L'ascolto è il primo passo per comprendere dav-
vero l'altro. Senza ascolto, l'amore rischia di di-
ventare una proiezione (Ngozi Aldichie).*

*A volte l'amore è solo questo: restare ad ascol-
tare l'altro mentre cerca le parole per dire ciò
che non sa dire (Paolo Giordano).*

*Ascoltare davvero qualcuno significa accettare
che la sua storia possa cambiare la nostra
(Elena Ferrante).*

- ◆ John Gottam (USA), uno dei massimi studiosi delle relazioni di coppia, mostra che le coppie che durano non sono quelle che non litigano, ma quelle *che sanno ascoltarsi anche nel conflitto.*
- ◆ L'ascolto permette di trasformare *il disaccordo in comprensione, e la comprensione in connessione.*
- ◆ È autore di un libro molto famoso negli USA non ancora tradotto in italiano il cui titolo è tutto un programma: *I sette principi per far sì che un matrimonio funzioni (The Seven Principles for Making Marriage Work).*

- ◆ Paragona questi sette principi a *sette pilastri* che hanno un basamento comune, l'ascolto, appunto.
1. *Rafforzare la “mappa dell'amore”*
 - ◆ Le coppie solide conoscono davvero *il mondo interiore dell'altro*: sogni, paure, stress, desideri, storia personale, piccole e grandi preferenze. Gottman chiama questa conoscenza *love map*. Più la mappa è ricca, più la coppia è resiliente.
 2. *Coltivare affetto e ammirazione*
 - ◆ Non basta volersi bene: bisogna *nutrire attivamente* la stima reciproca. Significa ricordarsi ciò che si apprezza dell'altro, riconoscerlo, dirlo. *L'ammirazione è un antidoto potente al disprezzo*, uno dei “quattro cavalieri dell'apocalisse” relazionale.
 3. *Avvicinarsi invece di allontanarsi*
 - ◆ Nella vita quotidiana, i partner fanno continui *bid for connection*, *piccoli tentativi di contatto*: un commento, un sorriso, una richiesta di attenzione. Le coppie che funzionano *rispondono* a questi tentativi, *non li ignorano*. *La connessione si costruisce nei dettagli*, non nei grandi gesti.
 4. *Accettare l'influenza del partner*
 - ◆ Le relazioni sane *non sono gerarchiche*. Accettare l'influenza dell'altro significa essere disposti a modificare le proprie posizioni, ascoltare davvero, negoziare. Le coppie

rigide, dove uno dei due “non cede mai”, si logorano rapidamente.

5. *Risolvere i problemi risolvibili*

- ◆ Non tutti i conflitti sono uguali. Per i problemi concreti e affrontabili, Gottman suggerisce *una strategia in 5 passi*:
 - ◆ Iniziare con *dolcezza*
 - ◆ Imparare a *risanare le divisioni* durante il conflitto
 - ◆ *Calmarsi* quando l’emotività sale
 - ◆ Trovare *compromessi realistici*
 - ◆ Essere *tolleranti* verso i difetti dell’altro.
- ◆ La chiave è mantenere il *dialogo aperto e rispettoso*.

6. *Superare i problemi irrisolvibili attraverso il dialogo*

- ◆ Il 69% dei conflitti di coppia, secondo Gottman, *non si risolve mai*: sono differenze di personalità, valori, stili di vita... Le coppie felici non li eliminano, sarebbe impossibile: *imparano a parlarne senza ferirsi*, con curiosità e gentilezza. Il conflitto diventa un luogo di *comprensione*, non di scontro.

7. *Creare uno stile di vita condiviso*

- ◆ Le coppie più forti costruiscono una sorta di *cultura familiare*: rituali, significati, obiettivi comuni, modi di affrontare il mondo... Non si tratta di essere identici, ma di avere una *visione condivisa della vita insieme*. Questo dà stabilità, direzione e un senso di appartenenza profondo.

- ◆ In una parola, l'ascolto è ciò che umana-mente rende *unita nel tempo* una famiglia, teologicamente ne fa una chiesa *di pietre vive*. Una chiesa che vive il miracolo *dell'unità nella diversità* dove cioè ci sentiamo tutti "a casa" liberi di "essere noi stessi", *liberi di essere diversi eppure uniti*.

¹Allontanate, dunque, ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. ²Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, ³se davvero avete gustato che buono è il Signore. ⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo (1Pt 2).

